

Fede e Civiltà

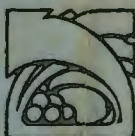
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario:

*In attesa di partire — Lutto in Cina — Dai nostri — Notizie
delle missioni — Offerte per i prossimi partenti — Spiche
piene -- Varie.*



Officina d'Arti Grafiche di Parma
Strada Cairoli Num. 12 (Palazzo Sanvitale)

Fabbrica arredi sacri OLIVA ADOLFO - Parma



BAMBINI PEL NATALE

specialità della ditta

Montatura speciale della culla coperta di Raso e contornata con ghirlanda di fiori di metallo, con Roccia per metterli anche seduti:

alti 70 c.	. . .	L. 45,—
» 60 »	. . .	» 35,—
» 50 »	. . .	» 30,—
» 40 »	. . .	» 25,—

BAMBINI con CULLA di plastica e roccia.

alti 30 c.	. . .	L. 1,—
» 40 »	. . .	» 16,—
» 50 »	. . .	» 20,—

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ha ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripeterLe con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornale destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ec.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopo il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.



In attesa di partire.

Non invano la voce del Rettore è stata portata all'orecchio dei buoni amici nostri e molti hanno già risposto all'appello, per cui l'elenco di tutti gli oggetti annunciati va trapiantandosi di X come segno di provvista fatta! Deve certamente coprirsi di X per avere le casse al completo e riuscire senza dubbio, perchè la causa, l'ideale dei nostri missionari è apprezzato, ben voluto da ogni cuore ben nato.

Non possiamo ancora fissare il giorno della partenza che si avvicina ma fervono i preparativi. Intanto i nostri due partenti in questi giorni, reduci dalle loro famiglie, si prostrano davanti al Vicario di O. C. e ne ricevono la benedizione come Mandato Supremo di Apostolato ed essequiano l'Am.mo Card. Gatti, il quale con bontà paterna dall'Istituto di Propaganda segna il lavoro della nostra missione. Per alcuni giorni questi novelli apostoli, nel ritiro del loro Istituto, raccolti nelle ultime preghiere offriranno se stessi a Dio per la sua gloria e per la salute dei fratelli, e poi tutti auguriamo loro il vero spirito della carità di Cristo, diamo, quell'aiuto che ci suggerisce la carità, di cui siamo noi stessi animati.

LA DIREZIONE.

LUTTO IN CINA

Da tutti i giornali apprendiamo la morte quasi sincrona dell'Imperatore e della Imperatrice della Cina. Il nostro pensiero corre subito ai nostri missionari, i quali saranno spettatori degli effetti di questa morte misteriosa. L'imperatore era animato da sentimenti di progresso a base della nostra civiltà. L'imperatrice invece era eminentemente di spirito conservatore per cui la Corte e l'Impero stavano in mano a due correnti opposte, i partiti si sono allineati e sempre più vigoreggiano. Noi, per la piccola cognizione che abbiamo di cose cinesi restiamo nel dubbio anche sul fatto della morte nonostante tutte le asserzioni, e, data la realtà del fatto, l'ipotesi della morte naturale è l'ultima a venire in campo. Possono indubbiamente farsi queste domande: i due partiti nella Corte stessa nel breve giro di tre giorni hanno lottato e avuto alternativamente il sopravvento, oppure tutti e due i partiti si sono accordati in un punto comune sulle vittime? Lasciamo di parlare di colui che succede al trono in luogo del figlio, potendo essere facilmente il terzo fra i due litiganti. — Questi sono i nostri pensieri.

Il velo dal palazzo misterioso imperiale di Pechino, difficilmente lo solleva anche il tempo, ad ogni modo esso chiarirà molte cose che ora è inutile cercare di conoscere.

Dopo le brevi osservazioni ecco quello che di cronaca, presso a poco, dicono i giornali in aspettazione di altre e più precise notizie.

— Fisicamente attraente, di media statura, elegante sempre e semplice insieme, l'imperatore dimostrava un'età inferiore al vero. Il suo sguardo aveva una espressione gentile, troppo gentile per un uomo. Nel tratto era continuamente impacciato, quasi timido. Nell'insieme dava a chi lo avvicinava l'idea di essere un abituato alla più completa rassegnazione.

Nacque a Pechino il 2 agosto 1871 e salì al trono il 12 gennaio 1875; era figlio del settimo fratello dell'imperatore, che lo precedette e che morì tifico nel 1874. Quando nel 1887 venne dichiarato maggiorenne accarezzò il sogno di lanciare la Cina nelle vie delle riforme, sull'esempio di quanto già aveva fatto il Giappone.

Ma 400 milioni di abitanti non sono 40 milioni: più enorme la massa, più difficile a spostare ed avviare con ordine verso lo scopo prefisso; soprattutto quando la massa ha le tradizioni della Cina. Kuang-su credeva di cambiar faccia all'impero con un decreto, con un « fiat », ed ipnotizzato dalla sua generosa visione perdeva di vista la realtà delle cose e dei fatti; il suo principale consigliere Kang-in-wei non possedeva la prudenza e l'abilità necessarie; indubbiamente, se il colpo di stato meditato riusciva, la Cina sarebbe stata travolta in un caos formidabile. S'era nel dicembre del 1898. L'imperatrice vedova — ch'era anche zia di Kuang-su — si trovava nel palazzo d'estate a venti miglia dalla capitale; avuto nottetempo l'annuncio di quanto si preparava non attese un minuto; essa vide, come in un lampo, l'impero in asfatto; i vicerè che facevano causa propria nelle provincie, lo straniero che approfittava della rivoluzione, il crollo del trono dei K'ing, seppero, comprese e agì senza esitanze. Corse subito a Pechino; nella notte stessa per suo ordine venivano presi e decapitati i consiglieri liberali dell'imperatore: questi veniva tradotto e messo sotto guardia nell'isoletta del palazzo d'estate e Tse-hsi riprendeva con tremenda energia le redini del governo salvando trono e paese.

Ma non senza grande spargimento di sangue cagionato dal movimento dei *boxer*, la tremenda bufera reazionaria, che si disse favorita dall'imperatrice e ch'ebbe per conseguenza l'intervento dell'Europa: intervento che però ha contribuito assai al progresso delle idee ed all'avviamento dell'impero mastodontico ad istituzioni moderne. La spinta data da Kuang-su ha avuto nuovo impulso, però più razionale. I trionfi del Giappone nella guerra di Manciuria non potevano, alla lor volta, rimanere senza effetto. In questi ultimi mesi si è parlato seriamente di dotare la Cina di una costituzione e d'invio di delegati del celeste impero, a tale scopo, in Europa. Benchè rappresentasse la reazione, Tse-hsi non si dimostrava dunque neppur ella intieramente refrattaria alle idee di progresso.

**

Figlia di un povero commerciante, Tse-hsi fu venduta appena undicenne al vicerè della sua provincia e riuscì così accetta al suo signore, che questi, in un impeto di riconoscenza per un favore concessogli dal « Figlio del cielo », inviò a Pechino in devoto omaggio la giovanetta. Avvenente e scaltra questa riuscì in breve ad attirar su di sè l'attenzione dell'imperatore che la rese sua sposa. Il più era ormai fatto: rimasta presto vedova, riuscì a persuadere il principe Kung ad aiutarla per tor di mezzo i reggenti. Contro questi — sempre fertile in trovate — fece segretamente lancia-

l'accusa di trascuratezza nella celebrazione dei riti funerari furono infatti arrestati e, dopo un processo sommario, decapitati. Il principe Kung fu tosto nominato gran cancelliere dell'impero. In breve Tse-hsi fece sparire tutti quelli che avrebbero potuto contrastarle il potere e fece proclamare imperatore un marmocchio di 3 anni, Kuang-su, figlio del principe Chun, assumendo essa, naturalmente, la reggenza. Ecco come dal 1874 Tse-hsi divenne arbitra dei destini dell'Impero Grande e Puro».

Tse-hsi significa «grazia benefica» — *Kuang su* «continuazione dello splendore».

**

Il principe Tchugn, fratello dell'imperatore defunto, da questo nominato reggente e confermato in tale carica dall'imperatrice, è il principe che venne incaricato di portare le scuse della Cina all'imperatore Guglielmo per l'uccisione dell'ambasciatore tedesco Ketteler (nipote del grande vescovo di Magonza) in occasione della rivolta dei *Boxer*. Egli governerà le sorti dell'impero fino alla età maggiore del figlio Pu-ji, dichiarato erede al trono collo stesso editto che proclamava la reggenza. Possa egli accoppiare la «grazia benefica» colla continuazione degli scopi nobilissimi del defunto fratello e l'energia dell'imperatrice Tse-hsi, preparando così all'imperiale fanciullo, pel giorno che assumerà effettivamente lo scettro, il terreno ad un regno che segni la risurrezione civile della Cina, fugando pienamente l'ombra della Grande Muraglia.

- DAI NOSTRI -

Shian-sien, 7 Ottobre 1908.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

La dolorosa mancanza del P. Dagnino ha accresciuto di molto il mio lavoro. Essendo io il Missionario più vicino a Shian-sien, lo dovetti sostituire in questo luogo eadiuvando il Rev.mo P. Prefetto, non abbandonando però il mio distretto, che resta visitato a seconda dei bisogni e dei comandi del Superiore.

Dalla morte del P. Bagnino, vi misi piede solo alle rotte, perchè non potei avere quella cura per miei cristiani che avrei avuta se fossi stato continuamente tra di loro. Qui a Shiantien ora sono solo — ma non più di 100 persone ricoverate tutte alle nostre spalle — quindi devo fare da parroco, da maestro, da rettore e da economo. — Non ha tempo da perdere in ozio né alla caccia ecc.

Fra pochi giorni il P. Prefetto ritornerà in residenza ed io spero subito di tornare fra i miei cristiani, per curarli più da vicino, ma per pochi giorni, poiché in Novembre egli ritorna in visita Pastorale, ed io lo dovrò sostituire in residenza per un po' di tempo.

Ora il P. Prefetto è a Sui-Gio per alcuni giorni, dove si fabbrica la Cattedrale(?) sotto la direzione del P. Bonardi e di un egregio ingegnere italiano impiegato in ferrovia. Mi trovo anche nella difficoltà di fare frequenti fotografie — viaggi lunghi e continui, macchine in un posto e correda in un altro ecc ecc — In Luglio ne feci una raccolta, ma non ebbi ancora il bene di svilupparle non potendo avere tutto l'occorrente continuamente con me.

Fino ad ora ho aspettato la spedizione che la chiesa di farmi in Giugna. Credo che ella avrà pensato che è meglio spedire quando partiranno i nuovi missionari. Vedo anch'io che è meglio così, giacchè essendo poca roba è facile si perda in viaggio. Questo lo dissi pure ai miei cristiani, interrogato più volte da essi se questa roba arriva o, no. Quindi spero che arriverà. Nulla mi rimane a dirle. Solo che sto qui in florida salute, allegra e felice come un angelo.

Nel sacrificio si ricordi di me e di tutta la nostra missione.

Aff.mo in Cristo

P. Disma Guareschi, M. Ap.



Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Lene lene il sole d'Ottobre si corica dietro le creste di Iucio lasciando dietro di se una tranquillità insolita disturbata solo da la voce del contadino che spinge il bue o l'asino seppellendo nel terreno il seme autunnale. Non canti di uccelli, non trilli d'insetti, non belar di mande, non schiamazzar di ragazzi come nei mesi d'estate e di primavera! Solo ne le scuole maschili e femminili s'ode un'aria cadenzata e ritmica senza mai variegare; sono gli scolari e la gente del villaggio che studiano le preghiere. Il tutto inspira una mestizia insolita e tanto penosa quanto più da vicino è passato la stagione dell'allegria. In una parola, è piombato tutto ad un tratto in una nuova vita! Passeggiavo io tutto solo davanti a casa, quando due uomini mi si presentano piangendo! — Che avete? — Padre ci ascolti: — I pigani hanno battuto orribilmente mio padre perchè cristiano battezzato, il quale ora vedendo di non poter vivere a lungo desidera il padre per fare le sue cose in regola. Posso tardare a domani mattina o debba venir tosto? Noi andiamo a casa subito a preparare, il padre può venire domani!

— Andate adunque che io verrò domani appena giorno! — Essi se n'andarono ed io mi sedetti e... lasciandomi trasportare da la fantasia feci mille congettura sul nuovo affare! Sarà vero? L'avranno proprio battuto gravemente? Mi si tenderà un'insidia?... Ma questo no, perchè mi avrebbero chiamato di notte? Dunque?...

Vedremo domani il chiaro. Al mattino difatti celebrai alle 3, e alle 4 ero già in viaggio sulla mia bicicletta con tanto di lampada accesa.

Arrivato al fiume Kho, discendo, spengo il fanale perchè giorno fatto, passo sul ponte colla bicicletta su le spalle (il ponte è una fila di ascie, senza sponde a le parti) e guadagnata la sponda destra del fiume, mi dispongo a rimontare su la macchiaia. Una trentina di persone s'avanzano e mi si gettano ai piedi! — Padre, abbia compassione de noi tutti; non possiamo più vivere! Questa notte ignoti ladri son venuti in eccitarci la chiesa e portarci via la porta!

Un fremito mi scorre per tutte le membra!! La cristianità di Chan-Ciuang era a 8 ly da me, ed io mi avviava appunto nel luogo, essendo l'ammalato dipendente da quella chiesa a di più a due soli ly di distanza. Fra quelle trenta persone era il catechista, dieci scolari e tutti gli anziani de la chiesa. Mi sedetti su l'argine e... con la testa tra le mani interrogai il catechista. Su via, raccontami la cosa come è avvenuta. Ecco: Ieri sera noi andammo a letto dopo le ore dieci di notte circa. Verso le due del mattino gli scolari sentirono del rumore, ma... si diede la colpa a qualche carro! Ma dopo un po' un grave colpo ed destò... tutti uscimmo sul portone che trovammo aperto e tutto il resto guasto e rotto o portato via. Non ci fu maniera di rintracciare i ladri e non si sa chi siano!

Quà sono tutti gli anziani e gli scolari, essi dicano se io ho detto il vero!! Mi alcai e... ritornammo per... verrò io a vedere, e poi andrò da l'ammalato! Arrivati a la chiesa e vedendo lo spettacolo, mi si chiuse il cuore!

Moltissimi pagani hanno paura e mi vengono a dimandar perdono dicendo che essi non s'entrano!! Siccome in questa cristianità è anche la scuola delle donne con a maestra una buona cristiana di Niu-Ciuang, mi recai a la scuola femminile per vedere e sentire cosa superano esse! Il padre è venuto, mi dice la maestra, ma noi qui non si può vivere! Ieri e ieri sera ci hanno maledette e ci hanno minacciate! Noi abbiamo paura. Feci loro coraggio, ma in un modo da far vedere che ne avrò più bisogno io di loro del coraggio. O signore, non vedete che io non ho la forza di Dio? Troppa in un giorno, troppe! Uscii e mi recai a piedi a visitare il povero bastonato. Arrivato, trovai molta confusione, entro nella piccola capanna accostando il malato. Io chiamò e richiamo più volte, lo faccio chiamare da sua moglie che sta lì presso, ma non si riceve risposta! Mi vennero del dubbio: è un pezzo che non risponde? Son due giorni, ma però respira sempre. Faccio uscire tutti di qua e mi fermo solo, prendo un fiammifero l'accendo e faccio scostare la bocca, ma niente, non respira più... lo palpo, lo fofo, niente, egli era morto da qualche ora circa. Non dico parola, recitai qualche preghiera poi annuncio a la moglie: Tuo marito sta male e morirà tra poco tu prepara tutto poichè certo non arriva a mezzo giorno. Neppure io sapevo che succedeva! Scopersi il cadavere per vedere se era rotto. Ai flaccidi vidi due natiche nere nere: palpai e... le costie erano rotte, lo stomaco pare si sentiva che era rotto... Ritopersi bene il cadavere e mi avviai a la chiesa ove fatte alcune indagini e poi un po' di predica ai cristiani per fortificar la loro fede e star saldi ad ogni evento, rimontai in bicicletta e dolente tornai a Niu-Ciuang. Per togliermi via un po' di Crepacuore ho scritto questa a lei, intanto la scongiuro a voler pregare per me e per miei cristiani baciandola di cuore.

P. EUGENIO PELERZI, Contadina.



Carissimi Confratelli vecchi e nuovi,

Vi raccomando di ricordarvi anche di me, di tanto in tanto perchè io vi ricordo sempre nel Signore e prego per voi tutti con quell'ardore che pregherei per miei fratelli! Da parte mia in Cina sto benissimo e, tranne qualche incidente di cui non si può fare a meno, ogni giorno me ne passo la vita allegramente col Signore.

Ormai che ho la bicicletta e la maneggio da vero maestro faccio il triplo lavoro e mi stanco meno, perchè io amo meglio due o tre ore di bicicletta che non di carro o di cavallo, v'è poi l'utilità di guadagnare in poco tempo la massima distanza, quello che fareste in 10 ore di cavallo, in bicicletta lo si fa in tre ore circa, quando la strada è brutta, in meno, quando è buona.

Ho di già fatto le missioni col nuovo carro e vi so dire che sembravo un grande uomo! Due soldati ai lati in tenuta di festa, bandiere ed aste di dietro e davanti ed immense turme di gente che mi accompagnano, cose dell'altro mondo e delle quali voi sorridete, ma un giorno ne sarete vittime.

Era da un poco di tempo che avevo stabilito e pensato di andare a vedere la Cristianità di Cen-Cio. Ne parlai col carissimo P. Bonardi varie volte, e finalmente tutti e due decidemmo di partire, ma non si stabilì il giorno. Un lunedì per tempissimo doveti recarmi a Cao-quen-cio per un moribondo, quindi vi giunsi presto ad assistere una povera morente piena di coraggjo. Dio l'abbia in pace! Erano le 10 di mattina, ritornare a casa mia doveva fare tanta strada come per andare a Su-cio. Per cui, caricata di aria la macchina, vado a Su-cio, in un'ora e mezzo. Là con P. Bonardi pranzai e dopo, essendo il vento favorevole si decise di partire per Cen-cio. Tutto pronto, eccoci tutti e due su le nostre macchine per la strada. Non sapendo l'itinerario decidemmo di costeggiare la ferruvia che va da Su-cio e Cen-cio direttamente. Eravamo muniti di tutto, lampada a olio, ecc. Passammo due stazioni in buon stato ma ad un punto ci venne tale sete da abbruciare; di tanto in tanto ci fermiamo a bere del tè o thè, dentro a delle scodelle larghe e svelte, ma non v'era altro mezzo per dissetarci.

Finalmente arriviamo a la terza stazione e là ci fermiamo! Entriamo in stazione cercando del Capo. Si presenta e fortunat era un cristiano di Han-Kow. Ci trattò benissimo e ci prestò tutti i mezzi.

Però la sera era vicina e assettammo le lampade. Qui comincian le dolenti note! Dopo un poco faticare non possiamo ordinare la mia lampada e si decise di viaggiare con una. C'era la luna e con essa altre volte viaggiai assai bene senza fanale, dunque avanti... e salutato il gentilissimo Capo-stazione, che ci volle riempire la zucca di bibite cinesi, ci mettemmo in via. Cen-cio dista ormai soli venti ly. Facemmo cinque ly circa quindi ci dobbiamo fermare... si riparte... si ferma ancora... le gomme non tengono più. Dovete pensare che ogni ly si dovevano gonfiare. Brutta cosa! Si accende la lampada e P. Bonardi va avanti! Dopo tre ly, veggio lui flare diritto giù per la sponda della strada e fermarsi in un fossetto!! Cosa c'è? Siamo perduti, ho rotto la lampada. Alla meglio ci mettiamo in cammino io avanti e lui dietro a me col lume di Anna piena! Camminavo benone ma per P. Bonardi, essendo miopo non era la cosa più facile di questo mondo. Insomma le gomme non si riempiono più. È necessario accomodarle! Come? Alchiario di luna no, al chiara di che?...

Trovato: ci porteremo ad una casetta della ferrovia e là.... proveremo! Dopo due ty la casa è vicina! Si entra non senza stupore di otto lavoratori ai quali rompemmo il sonno. P. Bonardi è stanco perciò accomodata una ruota si siede e si addormenta! Io prendo la cosa in ridere, mi faccio portare del lui tsü e bevo. Accomodo la mia macchina quindi provo a terminare quella del carissimo P. Bonardi! Credevo d'aver finito quando veggio che la gomma rattoppata da Bonardi è vuota; che? faccio, la prova e veggio che due pezze le aveva messo proprio fuori del buco. Non posso trattenermi dal ridere on... Bonardi, dico: Guarda!! Apre gli occhi e... lavori di notte caro, e richiude gli occhi! Intanto quella buona gente ha preparato la cena! Dieci uova à lesso e alcune focaccine... mangiamo un po', quindi si riparte e via...., fatti tre ty le gomme sono ritornate vuote!... sono le dieci di notte! Come fare! Cen-ciò dista a dieci ty circa! Un buco nero sotto la strada attira la nostra attenzione! Ci guardiamo, quindi: Dormiamo qui?! Scendiamo e troviamo una fornace di mattoni vuota. Sopra la madre terra con mezzo mattone per guanciaie ci mettiamo a dormire. Un po' di freddo si fa sentire però ci abbracciamo stretti e l'un coll'altro ci riscaldiamo! Figuratevi che la fornace di sopra era aperta e d'uscio non ne aveva.

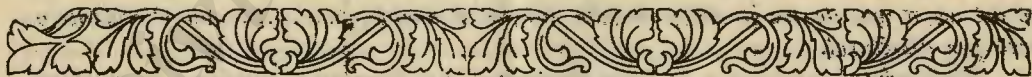
Prima si decise di fare la guardia a le biciclette un po' per uno ma poi, veduto che il luogo era affatto deserto, pensammo meglio di dormire tutti e due. Intanto eravamo arsi dalla sete tanto che P. Bernardi per cinque o sei giorni stette col mal di gola. Però non ci scoraggiammo, ma sempre di buon umore ci divertimmo un poco. Alla mattina ci alziamo e senza lavarci la faccia filiamo diritto fino a Cen-ciò, ove è il P. Uccelli.

La vedemmo i cristiani, che debbono ancor sapere adesso la nostra avventura! Tutto in complesso però prima della rottura delle macchine si camminò la velocità di venti chilometri all'ora, e non è poco davvero per la Cina; e in dodici ore venti chilometri, contando la notte passata ne la fornace.

Abbiamo visto il carissimo P. Uccelli ci siamo incoraggiati insieme per il grande lavoro che ci resta a fare per queste povere anime.

Abbiamo pregato coi cristiani; e poi contenti della visita fatta siamo tornati al nostro posto. Saluti cordialissimi

Aff.mo P. EUGENIO P., Contadino.



CINA.

Sentimento dei novelli cristiani — Riportiamo volentieri (*Ann. prop. fede*) due lettere di giovani convertiti al cristianesimo e di più, avviati alla carriera ecclesiastica, perchè i lettori veggano in quelle anime semplici i grandi pensieri cristiani e si persuadano del bene grande che va operando, il Missionario.

LETTERA DEL DIACONO MOSE'

Canton il 26 giugno (1908) anno
di G. C.), il 28 della 5^a Luna
del 34° anno di Kuom-Su.

Cari benefattori,

Al sud di Pak-hoi emerge, in mezzo al vasto oceano, un' isoletta chiamata Wai-ciau. È un cratere screpolato che leva le sue pareti annerite al di sopra delle onde azzurre. Alla metà del secolo XIX l'isola non era abitata che da pirati; adesso è occupata da una popolazione di circa sei mila persone che vivono di cultura e di pesca. La maggior parte sono emigrati dalla vicina penisola di Lü-Ciau ed Hakka cristiani venuti da diverse parti e raccolti nell'isola verso il 1862 dai missionari francesi.

In quest'isola sono nato ventotto anni fa e sono stato battezzato Mosè. I miei genitori erano molto poveri e provavano gran difficoltà ad allevare a loro sei figli, quattro maschi e due femmine. Io ero il secondo e fin dalla mia più tenera età mio padre mi vendette ad una famiglia cristiana dell'isola che portava il nome di Kiam (fiume). Per il fatto della mia vendita perdetti il nome di mio padre che è Tsiu e fin d'allora mi associai agli interessi della mia nuova famiglia, senza dimenticare d'altronde la mia vera. Come tutti i fanciulli della mia età (dieci anni), fui messo a guardare i bufali della casa di adozione ed a pescare sulla riva del mare.

Se Iddio non avesse avuto sulla mia umile persona dei disegni misericordiosi, sarei ancora, senza alcun dubbio, un pescatore dell'Oceano occupato soprattutto nelle cure materiali dell'esistenza. Ma il Supremo Padrone degli uomini, che non fa distinzione di persone e vuole la salvezza dei peccatori, mi segregò, fin dall'età di dodici anni, dalla compagnia dei miei coetanei e fui condotto, come da una mano divina, alla sede stessa della Missione a Canton. Ivi, posto all'orfanotrofio, studiai lettere profane e il catechismo; anzi in breve ricevetti per la prima volta l'Eucaristia, quel pane dei forti che domani alla mia volta distribuirò ai miei fratelli di razza.

Ma all'improvviso mi sopravvenne una malattia che mi condusse quasi alla morte: credetti che i miei giorni fossero per finire e mandai a dire addio in eterno alla mia doppia parentela.

Allora un missionario mi suggerì il pio pensiero di rivolgermi alla Regina degli infermi, Maria. Le dissi infatti, innanzi alla sua statua, che io mi affidavo tutto a Lei e che se mi avesse guarito, avrei imparato il latino e mi sarei avviato nel santo chericato.

Guariti e, rendendo grazie alla Vergine Maria, mi posi immediatamente a disposizione del Superiore del Seminario in cui, fino dal 17° anno, imparo le sacre lettere.

A mano a mano che salgo i gradini sacri del santuario, per effetto della grazia del mio Dio, comprendo maggiormente il pregio delle anime e quante fatiche e quanto sangue siano costate a Gesù Cristo.

Perciò prego i miei benefattori stranieri d'invocare per me il divino aiuto, affinché perseveri nella mia vocazione di salvatore delle anime.

Ma se l'anima dei pagani che mi circondano attira la mia pietà e le mie simpatie, quanto più ancora mi sta a cuore di salvare l'anima sfortunata delle mie due sorelle, le quali fin da bimbe furono vendute a gente pagana!

Esse ora servono gli idoli ed infallibilmente saranno destinate alla dannazione.

Io non prenderò sonno in pace fino al giorno in cui, avendomi qualche anima caritatevole

procurato la somma necessaria per la liberazione ed il riscatto delle mie piccole sorelle, le avrò rimesse nelle mani della mia famiglia o della santa Infanzia.

Ma, ohimè! non ho altro che la mia povertà e la speranza che un giorno, divenuto prete, potrò forse, colle elemosine delle mie messe, riscattare le mie amate sorelle.

Quindi prego i miei benefattori di affrettare colle loro preghiere, l'ora, del resto prossima, del mio sacerdozio.

In attesa che quest'onore, di cui sono indegno, mi venga conferito, ringrazio dal fondo del cuore tutti coloro, e sono molti, che hanno contribuito alla mia educazione di seminarista. Il Signore renda loro il centuplo!

KIAM MOSÈ.



Cocchiere cinese - costume estivo.

LETTERA DEL SEMINARISTA A-YAO.

Canton, 27 Giugno 1908.

A quelli che hanno osore
per me, salute.

Sono venuto al sole (alla luce) sedici anni fa sul gran mercato dei Nove Dragoni. Nonchè conosciuto affatto il mio venerabile padre, sono l'unico figlio di mia madre tuttora vivente. Pensando a lei, io che sono sì lontano piango qualche volta perchè è molto sola, sempre sola. Quando i peschi in fiore e il palombo del crepuscolo gemità, andrò a rivedere mia madre e il suo nobile cuore si rallegrerà.

Ma subito dopo ritornerò pensieroso nel nostro seminario, sempre contento, perchè amo lo studio e voglio diventar prete. Ed anche mia madre sarà contenta di vedermi prete un giorno.

Mi è stato detto che voi mandate danaro per il nostro mantenimento ed io sono commosso nel sapere il cuore che avete per i piccoli Cinesi.

In grazia vostra io sono vestito, nutrito, imbiancato, e mia madre sa tutto questo, io glielo dico ed anche il suo cuore ne è commosso.

Però mi ha detto spesso che la gente dell'Ovest ha molto cuore per noi e mi dice di esser molto docile coi miei Padri. Mi ha detto anche di ringraziarli.

Oggi, poichè il Padre Ip (nome cinese dell'Ab. Gervais) mi domanda una lettera per quelli che han cuore per me, ebbene li ringrazio ancora con tutto il mio cuore

E di più domando che preghino per me. Iddio vi protegga!

Vostro indegno, ma affezionato protetto.

A-YAO.



GIAPPONE — (annali prop. f.)

FEDE E CARITÀ

LETTERA DI UNA FANCIULLA GIAPPONESE

i cui genitori sono tuttora pagani, per domandare alle anime fervorose d'Europa che preghino per la conversione della sua famiglia.

Riportiamo nella sua graziosa semplicità la seguente lettera comunicataci dal Rev. Ab. Boulanger, Direttore del Seminario delle Missioni Estere di Parigi e Procuratore delle Missioni della medesima Società nel Giappone.

Alle benefattrici dell'Opera della Propagazione della Fede.

Carissime Benefattrici,

Mi chiamo Chiara Fujii Shizuko. A forza di lagrime e di preghiere ho potuto ottenere, insieme colla mia sorella maggiore, il battesimo che ho ricevuto a Natale.

Siccome il P. Bousquet non mi voleva battezzare col pretesto che non era solito battezzare i fanciulli senza i genitori, gli ho promesso, insieme colla mia sorella maggiore, di ottenere la conversione dei miei genitori se acconsentisse a darci il battesimo, essendo persuase che quando saremmo state battezzate, il Signore non ci potrebbe rifiutar nulla.

Dietro la promessa formale dei miei genitori d'istruirsi e di farsi un giorno battezzare, ebbi la fortuna di essere rigenerata nelle acque del battesimo insieme colla mia sorella maggiore. Le altre quattro mie sorelline non hanno avuto ancora questa fortuna. Quindi giorno e notte supplicano la mamma di farsi battezzare senza più indugiare, aggiungendo che se essa vuole andare all'inferno, esse almeno non ci vogliono andare.

La mamma ci promette sempre, perchè vede bene che da quando siamo state battezzate, insieme colla mia sorella maggiore noi le ubbidiamo meglio di prima; ma essa trova sempre un pretesto per indugiare.

Quindi avendo sentito dire che in Europa vi sono molti cattolici fervorosi e

molti fanciulli generosi, mi prendo la libertà di scrivervi due righe per mezzo del P. Bousquet, il quale acconsente di essere mio interprete, per chiedervi una piccola preghiera per la conversione di papà e mamma.

Bisogna ad ogni costo che si convertano; le preghiere e i sacrifici non cesseranno prima che sia raggiunto il mio scopo. Offrirò anche, se occorre, la mia vita a Gesù e a Maria.

Siccome le mie preghiere non sono abbastanza fervorose, ve ne scongiuro, o anime generose e favorite da Dio che avete avuto la fortuna di nascere in paese cattolico e che siete amate da Dio, ve ne scongiuro, abbiate un piccolo ricordo per i miei genitori, affinchè si lascino toccare dalla grazia.

Alla mia volta pregherò molto per voi in questo mondo, e in paradiso vi benedirò eternamente.

Di grazia ascoltate la preghiera di una povera fanciulla perduta in mezzo ai pagani e che implora il vostro aiuto.

CHIARA FUJII,

Osaka Kitano, Komatsubaracho, Tushukokijskical.



Giovane cinese che mescola fango e carbone in polvere
per l'uso di cucina.

EUROPA — (Dal periodico "Annali di N. S. del S. Cuore",)

L'Episcopato svizzero contro l'assenzio. — L'episcopato svizzero ha diretto al Consiglio nazionale della repubblica elvetica una lettera per propugnare l'accettazione d'una proposta di legge contro l'assenzio. Eccone il testo: « I vescovi svizzeri approvano altamente l'iniziativa presa da uomini coraggiosi nella Svizzera romana e li lodano vivamente della campagna, ch'essi menano così attivamente contro l'assenzio, uno dei veleni più pericolosi in uso presso il popolo nostro. L'uso di questo liquore mina a poco a poco l'esistenza umana; esso indebolisce le forze fisiche e morali, producendo effetti funesti tanto alla felicità delle famiglie quanto alla pubblica tranquillità. Perciò i vescovi svizzeri giudicano conveniente di prendere serie misure contro questa causa di tanti mali e ritengono che la soppressione di questa bevanda sia tanto giustificata e salutare quanto la proibizione dei veleni. Si tratta di cosa grave per la salute pubblica: si tratta di guarire la parte già malata e di preservare quella ancora sana. E noi desideriamo vivamente che ciascuno s'impegni, nella misura delle forze sue, a combattere il nemico comune ed a salvare la patria dai suoi funesti attentati ». La lettera è firmata « per ordine dei suoi venerabili confratelli » da mons.: J. F. Battaglia, vescovo di Coira e decano dei vescovi svizzeri.

Una lettera su le scuole cattoliche in Francia. — Il consiglio direttivo dell'Associazione per la difesa delle scuole primarie cattoliche di Francia ha diretto una consolante lettera ai suoi aderenti, nella quale è esposto in breve l'interessante lavoro compito dall'associazione. La lettera è la seguente: « Dall'anno scorso, il numero delle scuole libere che ci hanno domandato il nostro concorso si è ancora accresciuto. Nuove scuole libere vennero aperte e nuove opere extra scolari furono stabilite in luoghi dove finora non c'erano. Noi dobbiamo assicurare nuove fondazioni e per questo non ci faremo prendere alla sprovvista. Infatti il nostro personale insegnante riceve da qualche tempo nuove reclute. Sono antichi congressionisti, uomini e donne, che, tornati dall'estero dove non poterono essere conservati nei conventi del loro Ordine, han dovuto secolarizzarsi per rientrare in Francia e cercare di guadagnarvi la vita: sono anche istitutori e istitutrici che abbandonano il Servizio dello Stato perchè i loro sentimenti religiosi ne soffrivano troppo. Noi siamo dunque sicuri di poter rispondere alle domande che ci saranno rivolte, e che potremo trovare impieghi per questi nuovi collaboratori tanto degni d'interesse. Il numero delle scuole alle quali abbiamo prestato il nostro concorso è di 7.181. In queste scuole tanto di maschi quanto di femmine, noi abbiamo collocati 7.500 tra istitutori e istitutrici. Tutte le scuole che ci han domandato di venir provvedute di personale, l'hanno ottenuto, tutti gli istitutori e le istitutrici che si sono rivolti a noi vennero collocati. Così venendo in aiuto dell'insegnamento cristiano, e favorendo la creazione di opere extra-scolari e post-scolari noi confidiamo di rispondere a quello che da noi attendono i nostri benefattori, giacchè quello che essi si domandano è di conservare intatta nell'anima dei fanciulli la fede religiosa, l'idea della patria, è di preparare per la Chiesa nuove generazioni che le rimangano fedeli e sappiano assicurarne l'esistenza nel nostro paese ».

La lettera è firmata dal conte d'Haussonville all'Accademia francese, da G. De Lamarzelle, dal barone De Mackau, e da F. De Ramel.

AMERICA (Dal periodico "Don Bosco",)

Il ricevimento solenne del Delegato Apostolico di Costarica Mons. Cagliero. — Come i nostri cari lettori già sapranno, Sua Ece.za Reverendissima Mons. Giovanni Cagliero, primo vescovo Salesiano, veniva quest'anno creato da S. S. Pio X, quale Delegato Apostolico della repubblica di Costarica.

Un mese fa egli partiva dall'Italia, e quando sbarcò a porto Limon, si recò a dargli il ben venuto a nome del Governo il Sottosegretario di Stato degli Affari Esteri della Repubblica. Tra le autorità che lo attendevano si notavano anche il Governatore; il vice presidente della Camera, il Governatore di Cartago. Il Delegato partecipò ad una colazione offertagli dal Sottosegretario e con treno speciale si recò alla Capitale ove fu acclamatissimo.

La città era solennemente addobbata; la folla gridava; « *Evviva il Papa, evviva il Delegato Apostolico.* »

Mons. Cagliero visitò il Ministero degli Esteri, che gli restituì la visita. Il Delegato Apostolico si recò a Palazzo colla carrozza di gala del Presidente. Alla porta ed all'atrio era la scorta d'onore. Nella grande sala il Presidente lo attendeva circondato da tutti i Ministri. Mons. Cagliero lesse un indirizzo e presentò le credenziali.

Il Presidente rispose esprimendo la sua soddisfazione nel riceverlo e dicendo che se ogni tempo la presenza del Delegato Apostolico sarebbe stata una soddisfazione per tutta la nazione, adesso che essa mira ad attuare ideali di pace, d'ordine e di lavoro, giunge doppiamente gradita per il prestigio inapprezzabile della autorità morale del Capo della Chiesa cattolica. Ha aggiunto che la soddisfazione del Governo e del popolo è tanto maggiore, perchè la missione venne affidata a chi conosce tanto bene le condizioni del contribuente americano che vi ha lavorato con tanto profitto ed ha conchiuso facendo voti per la salute del Papa e del Delegato Apostolico.



D. ORMISDA PELLEGGRI, *Direttore responsabile.*

OFFERTE PER I PROSSIMI PARTENTI.

M. R. D. A. Caffi 1 Ammittito — tre cingoli: bianco, verde, nero - 1 camice - 2 mantergi — 2 palle — 1 corporale — un paio d'ampolle — 1 mestolino per battesimo — 2 patene — vasetto per purificare le dita — 3 pizzi (lunghi) — 7 pezzi di pizzo — 2 pizzi per maniche da camice — 1 libretto di meditazioni per ciascun giorno del mese.

N. N. 1 Reliquiario — 9 Ammitti — Tovaglia con pizzo per altare — 2 Corporali — Asciugamano — 1 Mantergiò — 2 Palle — 18 Purificatoi.

Sr. Anna Del Divino Amore 28 Purificatoi — 6 Corporali — 20 Palle — 3 Ammitti — 1 Tovaglia per altare — 1 Tovaglia rossa per coprire l'altare — 5 Cuoricini di tela — 1 Drappo per tavolo — Scatola per ostie — Semi di corone — Varie cartoline illustrate usate. Per il P. Pelerzi.

Bonfanti Elena L. 5. — **Mademoiselle E. G.** a favore dei due partenti L. 10.

Rev. D. Orsi Arcip. di Fornovo, « alla vigilia della partenza dei nuovi Missionari » offre L. 10. — **R. do Orsi D. Luigi, Arcip. Castrignano** L. 10.

Famiglia Violi per il loro caro defunto e per i nuovi partenti L. 10.

D. Domenico Dalle Donne L. 7 — **Grossi D. Romeo** L. 1.

Merope Conforti L. 140. — **Vaccamorta Sig.ra Luigia** manda un corredo per un bambino della S. Infanzia — **Lunardi D. Egidio** L. 5.

Enrico Rebuschini a nome della « casa di salute S. Camillo » L. 4.

Caliceti Aniceto L. 25 — **Pane di S. Antonio** a favore dell'Orfanatrofio e dei fanciulli di Shian-Shien — **Francesca Polver Faustini** L. 3.

Melli D. Guido 2 lampade pel SS. Sacramento.

Massari D. Achille 1 Calice e una Pianeta di tela d'oro - **D. Angelo Micheli** L. 5.

D. Enrico Deblau per i Missionari offre 1 turibolo con navetta, 1 calice con Patena, 1 campanello per la Messa, 1 calamaio — **Chico Enrico Amadio** manda due pacchetti contenenti alcuni libri, immagini, astucci, fibbie, abitini ed altri oggetti.

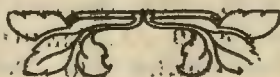
Sinigaglia Sig.ra Elena in Bonfanti offre per i Missionari 4 federe, un crocifisso, alcune medaglie e varie cartoline usate.

Mentre il Periodico era in macchina sono arrivati da Bologna alcuni colli contenenti molti oggetti che riporteremo nel prossimo numero — ringraziando cordialmente l'Ill.ma Sig.ra Contessa **Fanny Piella** e altre Egregie Signore di così tanto zelanti e generose per l'opera del Missionario.

SPICHE PIENE

Prato sig.ra Fanny coll. L. 2 — **Valli Oreste** L. 2 — **Savani D. Ubaldo** L. 2 — **Tonelli Nina** per grazia ricevuta da S. F. Saverio L. 2 — **Gio Batta Rossi coll.** Rossi Antonio c. 10 — Rossi Arturo c. 10 — Rossi Giovanna c. 10 — Rossi Giuseppe c. 10 — Rossi Clementina c. 10 — Martini Antonio c. 10 — Rossi Angela c. 10 — Martini Giuseppe c. 10 — Rossi Maria c. 10 — Martini Germana c. 10 — Martini Albina c. 10 — Rossi Carlo c. 10 — Rossi D. G. Battista c. 10 — Ch. Gianelli Giovanni c. 10 — Ch. Cavazzini Natale c. 10 — Ch. Serini Evarardo c. 10 — Ch. Bellingeri Pietro c. 10 — Ch. Buratti Guido c. 10 — Ch. Belloli Giuseppe c. 10 — Rossi Antonio c. 20 — Rossi Caterina c. 10 — Pellegrini Giovanni c. 20 — N. N. c. 10 — Rossi Andrea c. 10 — Soprani Angela c. 10 — Savani Abramo c. 10 — Grossi Giovanni c. 10 — Medioli Luigi c. 10 — Canali Orlando c. 10 — Tonelli Nina, coll. ce: Montesoro Giuseppe c. 10 — Dagnino Teresa c. 10 — Cortesi Gaetano c. 10 — Montanari Maria

c. 10 — Montanari Carlo c. 10 — Galli Angiolina c. 10 — Maria Travisto c. 10 —
 Poirè Maria c. 10 — Marengo Luigia c. 10 — Bollaro Paola c. 10 — Molinari Mad-
 dalena cent. 10 — Molinari Maria cent. 10 — *Egidio Pecchioni collettore*
 Bellini Carlo c. 10 — Rosati Maria Rosa c. 10 — Piccinotti Eufrosina c. 10 —
 Piccinotti Clementina c. 10 — Cafarri Filomena c. 10 — Canonico Piccinotti
 D. Antonio c. 20 — Dagnino Andrea c. 10 — Mantovani Anna c. 10 — Pec-
 chioni Adamo (def.) c. 10 — Pecchioni Erminio c. 10 — Bolsi Prasilla (def.) c.
 10 — Dodi Bocchia Redenta c. 20 — Frazzi Luigi c. 10 — Corradi Gemma c. 10 —
 Boni Rosa c. 10 — Cassinelli Ester c. 10 — Cassinelli Biocardo c. 10 — Bocchi D.
 Luigi c. 20 — Meli Maria c. 10 — Dodi Icilio c. 10 — Tavagliari Ernesto c. 10 —
 Dodi Clementina c. 10 — Tomasina Sbruzzi c. 50 — Mazzaroli D. Gaetano c. 20 —
 Mazzaroli Valentina c. 10 — Peruzzi Eroside ved. Rossi c. 20 — Tonna Teresa
 c. 10 — Tonna Fermo c. 10 — Tonna Ermido c. 10 — Montanari Rosa c. 10 —
 Dodi Irma c. 10 — Cantoni Caterina c. 10 — Valenti Maria c. 10 —
 Frati Carolina c. 10 — Pizzetti Maria c. 10 — Rossi Anacleto c. 10 — Albertini D.
 Augusto c. 20 — Monti Anna c. 10 — D. D. C. M. c. 20 — Albertini Maria Mossini
 c. 10 — Ravazzoni Pietro c. 10 — Albertini Emma c. 10 — Romani Alessandro c. 10 —
 Romani Giovanni c. 10 — Franchi Carolina c. 10 — Brocchi Zeffira c. 10 — Ga-
 belli Rosa c. 10 — Cavalieri Adele c. 10 — *Gandolfi Eufrosina coll. p.* 10 — Gandolfi
 Domenica c. 10 — Gandolfi Luigi (def.) c. 10 — Gandolfi Francesca c. 10 — Ghisolfi
 Vittoria c. 10 — Ghisolfi Maria c. 10 — Ghisolfi Anna c. 10 — Caggiati Carolina c. 10 —
 Delama Azelia c. 10 — Tegoni Giuseppina c. 10 — Borri Maria c. 10 — Borra
 Luigi c. 10 — Tegoni Guglielmina c. 10 — Morini Edmondo c. 10 — Grassi Marcellina
 c. 10 — Pietrucci Adelaide c. 10 — Alfieri Augusto c. 10 — Savi Egidio c. 10 —
 Morini Celestina c. 10 — Lornia Norina c. 10 — Illes Antonio (def.) c. 10 — Illes
 Alessandro (def.) c. 10 — Illes Gialio (def.) c. 10 — Sali Amalia (def.) c. 10 — Hotz
 Alfredo c. 10 — Hotz Cesare c. 10 — Illes Francesca (def.) c. 10 — Illes Giustina c.
 10 — Hotz Luigi (cap. cavall.) c. 10 — Giulio Manfredini c. 10 — *Colonello Imp. Aldo*
 c. 10 — Emilia Onofri c. 10 — Maria Onofri c. 10 — Carlo Onofri (def.) c. 10 — A-
 merigo Onofri (def.) c. 10 — Baroni Beniamina c. 10 — Magnani Luisa c. 10 — Me-
 glioli Isabella c. 10 — Nazzari Maria c. 10 — Montanini Lucia c. 10 — Casazza Albertina
 c. 10 — Spotti Luigia c. 10 — Bertani Giacomino c. 10 — Trevisi Adelina c. 10 —
 Bertani Ernesta c. 10 — Gentili Isidoro (def.) c. 10 — Gentili Teresa c. 10 — Fen-
 tana Emma c. 10 — Giannietri Carolina c. 10 — Bernardi Ernesta c. 10 — Bernardi
 Teresa c. 10 — Pinardi Livia (def.) c. 10 — Pinardi Italina c. 10 — Comelli Maglia c.
 10 — Andina Clelia c. 10 — Andina Ines c. 10 — Andina Maddalena c. 10 — Conti
 Virgilio c. 10 — Baroni Giuseppe c. 10 — *Carolina Ferrari coll. Manara* Irene c. 10 —
 Savi Egidio c. 10 — Pagani Gaetano c. 10 — Miglioli Elisabetta c. 10 — Ferrari
 Luigi c. 10 — Giufredi Marina c. 10 — Granella Francesco c. 10 — Frati Ebe c. 10 —
 Estella Lusignoli c. 10 — Lusignoli Ernesto (def.) c. 10 — Lusignoli Erminia (def.)
 c. 10 — Razzetti Amelia c. 10 — De-Lucca Annunziata c. 10 — De-Lucca Giuseppe
 (def.) c. 10 — Ferrari Carlo c. 10 — Ferrari Carolina c. 10 — Gorni Angela c. 10 —
 Baroni Maria c. 10 — Ceresini Ines c. 10 — Mazzotti Carolina c. 10 — Consigli Luisa
 c. 10 — Mussi Elvira c. 10 — Boretti Maria c. 20 — Galli Leovigildo c. 10.



Siamo pregati di pubblicare:

PIO X NEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

è il titolo del Numero Speciale della Rivista « Pro Familia » che si pubblica a Bergamo. Sulla varietà del testo rimandiamo i lettori al sommario qui sotto, ma dobbiamo far cenno speciale sulla riuscitissima pubblicazione, degno ricordo del grande avvenimento. Il fascicolo è stampato su carta americana e circa 80 illustrazioni nitidissime l'adornano, è racchiuso in una semplice ma elegantissima copertina dai colori papali e riprodotte il ritratto di Pio X in rilievo. Certamente questo Numero Speciale avrà un grande successo e consigliamo tutti i nostri lettori di procurarselo. Si trova presso le principali librerie religiose e presso la *Società Editrice « Pro Familia » in Bergamo* al prezzo di L. 1,00.

Pio X (il più bello ed artistico ritratto fotografico) — Dopo cinquant' anni il « Pro Familia » — Apostolo e maestro — Scena di Cielo! (con una istantanea) — Della casa del Papa (con 6 fotografie) — Le case popolari in Castel Gandolfo — L'oratorio e l'organo del Seminario di Treviso (con una illustrazione) — Il duomo di Castelfranco Veneto ed il Santuario delle Cendrole (con 2 fotografie) — Il Seminario di Subiaco (con 5 fotografie) — La specola vaticana (una fotografia panoramica) — Il restauro della copertura nella Basilica Lateranese (con 5 illustrazioni) — La Pinacoteca Vaticana, la tipografia Vaticana ed il nuovo palazzo per i familiari (con 3 fotografie) — Pio X e la musica sacra — I vescovi illirici a Roma (con un gruppo fotografico) — I doni giubilari: Il trono offerto dai Veneziani (con 3 fotografie); La croce dell'Imperatore d'Austria (con una fotografia); L'esposizione degli arredi sacri (con 7 fotografie); Il dono della Guardia Palatina (con una fotografia); Il dono della diocesi di Asti (con una riproduzione) — Le date principali nella vita di Pio X — La liturgia greca in Vaticano (con 3 illustrazioni) — D tutto il mondo — I Santi canonizzati da Pio X (con 9 illustrazioni) — I cardinali consacrati da Pio X (con 17 ritratti) — Un giudizio di Paul Bourget su Pio X — Le medaglie pontificie e commemorative (con 9 riproduzioni) — Pio X nell'intimità.

DITTA FIACCADORI

PARMA

RECENTISSIME EDIZIONI DI ATTUALITÀ

DEHÒ E. - La condanna del modernismo: appunti polemici. Dedicato a S. S. Pio X, 16. pag. 196	L. 2,00
JAVALLANTI S. A. - Modernismo e modernisti - II. edizione notevolmente accresciuta	» 3,00
AMBROSINI P. G. - Occultismo e modernismo - Lettere famigliari ad un amico	» 3,00
BANCHI I. - Questioni moderne davanti alla « Morale Cattolica » Manuale scientifico, teorico, pratico per parroci e confessori	» 3,00
CAVALLANTI S. A. - Milano contro il modernismo?	» 0,75
HAUFMANN C. M. - Manuale di archeologia cristiana, versione dal tedesco del Sac. dott. E. Roccabruna. Un grosso vol. di pag. XX-564 con 252 ill.	» 9,00
NEWMAN card. G. E. - Lo sviluppo del dogma cristiano - Versione italiana del sac. Domenico Battaini, riv. da P. A.	» 4,00
MIONI sac. dott. UGO - Il Catechismo proposto da Pio X esposto e commentato per le scuole catechistiche	» 3,00
D. P. de MESTER O. S. B. - La Divina liturgia di S. Giov. Grisostomo	» 2,50
» » » » » » in francese	» 2,50
LAPERRINE Mons. G. - Lettres à un homme du Monde sur l'Épître de Saint Paul aux Romains	» 2,50
MERIC Mons. E. - Il libro delle speranze: conforto nelle tribolazioni. - Trad. ital. sulla 3. edizione francese di F. R. C.	» 2,00
COCHIN E. - Il Beato Fra Giovanni Angelico da Fiesole (1387-1455) - dalla 3. ediz. francese	» 2,00
CHAUVIN can. C. - Il processo di Gesù Cristo - dalla 5. ediz. francese	» 0,60
BAILLE L. - Che cosa è la scienza?	» 0,60
SALEBY dott. C. W. - La preoccupazione ossia: La Malattia del Secolo. Traduz. dall'inglese	» 4,00
LINGUEGLIA P. - Novelle di Liguria - Oriente Antico	» 1,00
» » - Primavera di S. Martino - Versi	» 1,00
FRISONI G. - Dizionario Commerciale in sei lingue (Italiano-Tedesco-Francese Inglese-Spagnolo-Portoghese) Fraseologia-Espressioni-Dizionali-Locuzioni in uso nel commercio	» 12,50
SCRITTI vari di Ercole Vidari pubblicati per il 45.º anno del suo insegnamento nella Università di Pavia. 1. Studi Giuridici - 2. Studi Sociali 3. Studi Politici	» 10,50
BARBARIE e TRIONFI - ossia Le Vittime illustri del San-si in Cina nella Persecuzione del 1900 (1)	» 4,00

(1) Nell'opera vi si trova la biografia di Mons. Fogella cittadino Parmense, già conosciuto allorché nel 1898 venne in Patria per l'Esposizione di Torino. La feroce persecuzione e la costanza dei cristiani nella Fede anche fra i più barbari tormenti, rivelano ognora la bellezza della Chiesa, e la sua Divina Vitalità.